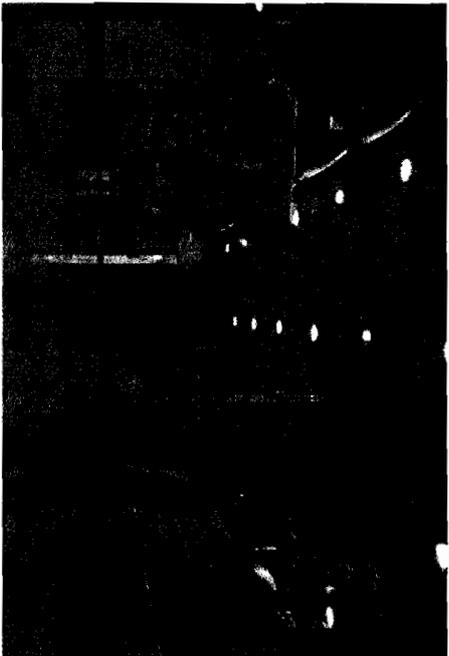


Sandro Oliveri, Presidente dell'Associazione Imprese di Pulizia e Servizi Integrati delinea un quadro fosco

Imprese di pulizia in ginocchio

Pesano molto i ritardi della P.a.

Il mercato degli operatori delle pulizie è costituito principalmente da enti pubblici



ve da un ritardo di circa 300 giorni, si è passati a pagamenti tra 120 e 180 giorni. Dati della Corte dei Conti, elaborati a novembre 2009, da Tais, il Tavolo interassociativo delle imprese di servizi, facevano evidenziare che i ritardi nei pagamenti degli enti locali, si attestavano tra 6 ed oltre 12 mesi, al Sud, con punte anche di 2 anni in Sicilia.

I tempi medi di pagamento ai fornitori del SSN in Sicilia, nel periodo tra il 2008 e fine aprile 2009, erano di circa 260-320 giorni nel 2008 e di 210 e 226 giorni al 30 aprile 2009. Negli ultimi mesi i tempi di pagamento nella Sanità, si sono ridotti a 120-180 giorni, come conferma anche Salvatore Navarra, titolare di un'impresa di pulizie nissena.

Un'altra critica del comparto potrebbe riguardare i servizi di pulizia scolastica, dove una circolare del Ministero dell'Istruzione, ancora da protocollare nel momento in cui scriviamo, prevede tagli del 25% della spesa per i contratti di fornitura dei servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie. Tagli che pesano come una scure sul destino delle imprese di pulizia siciliane che puntano il dito anche sui ribassi delle gare d'appalto.

La "torteria" tra chi offre di meno o presenta l'offerta economicamente più vantaggiosa ha aperto la strada ad una serie di ricorsi e contenziosi (a beneficio di ulteriori ritardi nei lavori) per verificare le congruità delle offerte lanciate dalle agguindatane dei pubblici appalti in base all'art. 8 della legge n. 123 del 3 agosto 2007 che obbliga le stesse a verificare che l'offerta presentata sia adeguata rispetto al costo del lavoro, al costo della sicurezza, il quale deve essere indicato e risultare congruo rispetto all'entità ed alle tipologie dei lavori, dei servizi o delle forniture.



Sandro Oliveri (tm)

La "torteria" tra chi offre di meno o presenta l'offerta economicamente più vantaggiosa ha aperto la strada ad una serie di ricorsi e contenziosi (a beneficio di ulteriori ritardi nei lavori) per verificare le congruità delle offerte lanciate dalle agguindatane dei pubblici appalti in base all'art. 8 della legge n. 123 del 3 agosto 2007 che obbliga le stesse a verificare che l'offerta presentata sia adeguata rispetto al costo del lavoro, al costo della sicurezza, il quale deve essere indicato e risultare congruo rispetto all'entità ed alle tipologie dei lavori, dei servizi o delle forniture.

Gare d'appalto
Difficile essere in regola con i ritardi della Pa

PALERMO - Nel 2005 la Regione Sicilia ha anche siglato con il Ministero dell'Interno, il Protocollo di Legalità, sottoscritto da Prefetture, Inps ed Inail, per mettere in atto un controllo sulle gare d'appalto pubbliche ed evitare fenomeni di devianza delle stesse, prevedendo la possibilità di inserire anche clausole di autotutela nei bandi di gara. Le partecipanti alle gare devono anche risultare in regola con i pagamenti di tasse e contributi. "Come si fa nell'offerta ad indicare un utile del 5% che non copre nemmeno le spese ed i costi dell'anticipazione bancaria a cui si ricorre per sopporre ai ritardi nei pagamenti?". Se lo chiede Maria Lombardo, titolare di un'impresa di pulizie a Catania, che ricorda le riunioni in Prefettura ed i protocolli della legalità, attendendo ancora oggi tempi e regole migliori.

R.M.



IN PIÙ
Lavoratori Global Service messi in mobilità dall'azienda CATANIA - Nove lavoratori della Cascina Global Service, ditta che gestisce la mensa universitaria, sono stati messi in mobilità dall'azienda e perderanno il posto di lavoro. Altri 4 lo saranno tra 120 giorni. La causa è l'apertura da parte dell'Ersu di una sola mensa sulle quattro previste. Lo afferma, in una nota, la Cisl, ricordando che "è attivo solo l'impianto della Città della università che fornisce 800 pasti in due turni, mentre l'appalto prevede 3000 pasti complessivi".

Italtel, Giambrone (Idv) presenta interrogazione
PALERMO - Fabio Giambrone, vicepresidente dei senatori di Idv e commissario regionale siciliano del partito, ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri del Lavoro e dell'Economia in merito al rischio licenziamento di 200 lavoratori dell'azienda Italtel che a Carni (Pa) si occupa di ricerca e sviluppo di software per telecomunicazioni.

Sito di Termini, Centrella (Ug): Smerzo Fat Incomprensibile
PALERMO - "È incomprensibile, oltre che pericoloso, l'ostinato silenzio di Fiat su quanto sta accadendo in questi giorni a Termini Imerese". Così, Giovanni Centrella, segretario nazionale dell'UgI Metallmeccanici, che chiede di non sottovalutare il rischio di esplosione della rabbia dei lavoratori.

Centri storici, Apprendi (Pd): Fondi giocatori alla Regione
PALERMO - "Giace alla Regione, presso l'assessorato ai Lavori Pubblici, un emendamento a firma Apprendi e Cracoli approvato nella finanziaria di luglio che prevede la possibilità di finanziare, fino a 300 mila euro e per un massimo di 2 mila euro al metro quadro, ad interesse zero, gli interventi che vengono eseguiti per ristrutturare il centro storico". Lo dice il vice presidente della commissione Attività Produttive all'Ars, Pinc Apprendi.

PALERMO - La difficile congiuntura economica ha messo in ginocchio diversi settori di impresa, ma in Sicilia, ce n'è uno che, da tempo, soffre in silenzio: quello delle imprese di pulizie.

La rinnovata attenzione verso le sorti di uno dei segmenti trainanti dell'economia isolana, è scaturita dalle difficoltà lamentate dalle imprese di pulizia del Nord, strangolate, a loro dire, dalle tasse e dai ritardati pagamenti. "Se al Nord si lamentano, noi abbiamo già smesso di farlo e siamo giunti nella fase dell'agonia, per non dire quasi morti" esortisce Sandro Oliveri, Presidente dell'Associazione Imprese di Pulizia e Servizi Integrati, operante nell'ambito di Concommercio Palermo.

Il rappresentante della categoria traccia un quadro regionale difficile, perché la tenuta del comparto in Sic-

lia è affidata ad un tessuto di piccole e medie imprese che scontano difficoltà di accesso al credito e ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Il mercato siciliano degli operatori delle pulizie è infatti costituito principalmente da enti pubblici.

I ritardi medi dei pagamenti si aggirano tra gli 8 ed i 14 mesi e 2 imprese su 4, rischiano la chiusura. Lo conferma sempre Oliveri: "Nel nostro direttivo due dei quattro membri hanno cambiato lavoro". La speranza del comparto, secondo Oliveri, dopo incontri in Prefettura per stipulare protocolli per la legalità e definire regole sugli appalti pubblici, è oggi affidata al decentramento delle centrali acquisti della Pa, che sono state affidate, tramite convenzioni, alle amministrazioni regionali.

"Sul fronte dei ritardi della Pa siciliana - prosegue Giuseppe Cherardelli, Segretario generale Amp (Associazione Imprese di Pulizia di Confindustria) - qualcosa è cambiato in meglio sul fronte della Sanità, do-

A rischio i servizi di pulizia scolastica, previsti tagli del 25 per cento